Domenica 20 Gennaio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 20.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	Sei mesi L. 7	Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	id. 11	id. 6.
Svizzera	id. 32	id. 17	id. 9.
Francia	id. 36	id. 19	id. 10.
Altri Stati	id. 48	id. 25	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 19 GENNAIO

IL PRIMO ARTICOLO DELLO STATUTO

Di questo articolo, che pure stava in capo della carta costituzionale data da Luigi XVIII ai francesi, così orgogliose, così interessate e strane interpretazioni tirava fuori il partito sedicente cattolico in quel paese; tali parricide congiure contro le libertà civili ordivansi in nome di questo articolo nei segreti ricettacoli degli episcopii e dei conventi, e tali intrighi in corte, e tali brighe e raggiri attorno al monarca ne erano la conseguenza, che il non abbastanza accorto principe Carlo X ne divenne complice. Scappata al popolo la pazienza, rovesciò quel trono, lacerò furiosamente quella carta, e ne sostituì un'altra, nella quale invece di leggersi: *La religione cattolica-apostolica romana è la sola religione dello stato*, altro più non si faceva, che dichiararla religione della maggioranza del popolo francese. I sanfedisti prima di tutto pensarono a salvare la pelle che era in pericolo, poi fatti nuovamente sicuri e ripresa l'antica audacia, gridarono ateo lo stato ed atea la legge.

L'abusiva e noiosissima invocazione del primo articolo dello statuto si ripete ora quasi quotidianamente in Piemonte con eguale ipocrisia da un' abiettissima setta di vescovi senza dottrina, di monaci senza perfezione, e di nobili senza civiltà, che gratificano dell'appellativo di *libertini* tutti coloro i quali non s' inginocchiano innanzi alla *certa scienza* della loro politica confederazione.

Per fortuna però la lega *cattolica* comprende così pochi nomi nel nostro paese, che tutti insieme raccolti quanti sanno leggere e copiare lo statuto, se sottraggansi i frati, non varrebbero a comporre una comunità di molto superiore per numero a quella di Cavoretto, sebbene con Emanuele Birago per sindaco, e Luigi Moreno per maestro di scuola.

Tuttavia non sarà fuor di luogo, che ancor noi ci raccogliamo qualche volta in meditazione su questo primo articolo per afferrarne e sostenerne la retta interpretazione a fronte di chi pretenderebbe di abusarne senza alcun logico fondamento.

La religione cattolica-apostolica-romana è la sola religione dello stato. Basta l'ultima parola a dimostrare che questo articolo non può essere preso alla lettera, perchè lo stato non potrà mai farsi battezzare e così entrare qual figlio in grembo di santa madre chiesa, la quale molto meno può amministrargli la cresima. Nè lo stato potrà mai confessarsi e ricevere sacramentale assoluzione una volta all'anno, nè fare la pasqua, nè vuole farsi prete, nè lo ammoglieremo mai, nè sarà per permettere neppure al papa di conferirgli l'estrema unzione, il quale perciò non avrà neppure il diritto di seppellirlo.

Forse che questo primo articolo dovrà intendersi nel senso che il nostro stato, cioè la società politica subalpina, non potrà essere composta che d'individui appartenenti alla società religiosa cattolico-romana? — Ma neppur questo può essere, giacchè dal momento che vi sono tollerati altri culti, e che gli addetti a questi culti godono gli stessi diritti civili e politici di cui godono i cattolici romani, il voler dire che la religione cattolica-apostolica-romana è la sola religione dei componenti lo stato, sarebbe anche una pretta ed evidente falsità.

Dunque il primo articolo dello statuto non può essere suscettibile di altra interpretazione, se non che la religione cattolico-romana è la sola i cui riti, essendo quelli della maggioranza dei cittadini, si praticano ufficialmente nelle religiose funzioni cui interviene la rappresentanza del governo, o che vengono celebrate dietro sua iniziativa.

Ma ben altra cosa è che la religione cattolico-romana sia in questo senso la sola religione dello stato, dal volere i di lei ministri pretendere che la legislazione civile debba andar subordinata al beneplacito loro. Allorquando questa religione rispetta i dogmi, l'evangelica predicazione, la libera amministrazione dei sagramenti, ed ha provveduto in modo da guarentire l'onesta alimentazione dei sacerdoti occorrenti alla conservazione di questo culto, ogni altra pretesa del clero trascende i limiti religiosi segnati dal Vangelo e dall'apostolica tradizione. Sarà pretesa cattolico-romana, se volete, ma non sarà più pretesa *apostolica*, e la religione dello stato, vuole lo statuto che sia anche apostolica. Gli apostoli non nuotavano nelle ricchezze, come i nostri vescovi, non pretendevano ai primi posti nelle civili adunanze, non affettavano un'orgogliosa paternità, ma professavano religiosa fratellanza, e nelle relazioni civili erano umilissimi colle autorità, citati innanzi ai tribunali laici comparivano solleciti; occorrendo, al tribunale di Cesare modestamente appellavano. Pagavano le tasse senza lagnarsi, ricordandosi che il divin maestro aveva ancor esso soddisfatto alla tassa personale. Onoravano con ogni riguardo i ministri del principe, e, quand'anche gli ordinamenti politici di quei tempi avessero permessa e legalizzata la pubblica censura ragionata e scientifica degli atti del potere esecutivo, niun apostolo si sarebbe mai permesse le villanie, le provocazioni e gl'insulti personali che contro i ministri del principe, contro i giuridici magistrati, contro i membri delle camere legislative si permette una scandalosa plebe di vescovi e di frati in Piemonte, discesi persino al mestiere di *caricaturisti* e di buffoni colla approvazione della curia metropolitana. E poi parlano del sagro loro carattere, dicono offeso e violato il primo articolo dello statuto, se vedono se stessi posti in canzone ed il pubblico che li guarda in cagnesco.

Il sagro carattere della vostra ordinazione ha tanto che fare col disprezzo che vi procacciano i vostri vizi personali, come il sagro carattere del battesimo c'entra nella condanna di un malfattore. Rispettate, se volete essere rispettati. E se voi, che prodigate così facilmente del *libertino* e dell'*ateo* ai più onorevoli concittadini, anzi ai più distinti corpi sociali, se voi, diciamo, non volete esser tenuti per i veri libertini, i veri atei, mostrateci una volta che la vostra fede non sia un ciarlatanismo al pari della vostra pretesa probità, e ciò vi riuscirà allora quando avrete fatto scomparire quel caos di contraddizione che esiste tra le pagine del Vangelo e la pratica vostra condotta. Ma finchè vi vedremo orgogliosi come Nabucodonosorre, maliziosamente astuti al pari di Achitofello, molli come altrettante Cleopatre, ipocriti come Caifasso, gelosi come il ricco Epulone, calunniatori come i farisei, interessati come il venditor di Cristo, la religione cattolica-apostolica-romana ci insegna a guardarvi come *lupi rapaci* anzichè quai pastori evangelici, e appunto per fare onore al primo articolo dello statuto, proporremo e promuoveremo sempre quelle leggi che valgano, in quanto possa spettare al potere dello stato, a farvi rientrare nella via apostolica che avete abbandonata per seguire il fasto di Babilonia, e per declamare nei vostri diarii come altrettanti brandaluccioni. Tale è la nostra interpretazione del primo articolo dello statuto, e la dedichiamo a Filippo Ravina ed a Luigi Fissore, approvatori dei diarii chiericali nella capitale e delle caricature che vi si vedono fabbricate per aggiunta da coloro che salgono con affettata compunzione all'altare ogni dì per mangiar contemporaneamente Gesù Cristo, ed al suono di ottanta centesimi insaccarlo entro petti pieni di astii, di livori, di rabbie e di malediche aspirazioni.

Rivista della settimana. I negoziati di pace che erano già stati quasi abbandonati, ripresero di nuovo il sopravvento nel corso della settimana, in causa dell' accettazione delle proposte austriache per parte della Russia senza condizioni o riserve. Almeno tale è la notizia che ci viene recata dal telegrafo, che fu affissa alla borsa di Parigi, e che venne comunicata ufficialmente al nostro governo.

È impossibile però, in mancanza di ogni e qualsiasi particolareggiata comunicazione, di formarsi un esatto criterio sulla portata di questo straordinario avvenimento. Il *Times* pone in guardia il pubblico, dice il telegrafo, a non abbandonarsi a speranze troppo vive sul risultato delle negoziazioni.

Infatti, senza abbandonarsi a supposizioni e fantasie sulle occulte intenzioni che può avere la Russia in quell'improvviso cambiamento di politica, oppure sulla convenienza per le potenze occidentali di entrare in nuove conferenze, dobbiamo osservare che effettivamente nei cinque articoli che costituiscono le proposte austriache, alcuni punti sono indicati in termini generici e lasciano luogo a diverse interpretazioni. Già alle conferenze di Vienna le parti eransi messe d'accordo sulle massime generali, compresa quella del terzo punto. Ma quando si venne a determinare i fatti che dovevano formare l'applicazione della massima convenuta, si trovò che ciascheduna parte l'avea intesa in diverso modo, in senso così differente che ben poteva dirsi l'uno opposto all'altro e che il dissenso non tardò a scoppiare in aperta rottura.

Lo stesso si può presagire delle nuove conferenze che alla politica russa riuscirà d'intavolare, salvo che non esista una necessità intrinseca che spinga le parti a fare la pace ad ogni costo. Nella Francia esiste bensì un forte desiderio di pace, motivato da interesse di borsa e da viste di partito, ma non havvi alcuna necessità di venire ai patti. Nell'Inghilterra non esiste in generale nè desiderio, nè necessità; il bisogno intrinseco di pace non potrebbe sussistere che nella Russia, sulle di cui condizioni interne vi sono notizie troppo incerte, inesatte e contradditorie per formare un criterio politico in base alle medesime. Se queste sono realmente tali che consiglino alla Russia la pace ad ogni costo, essa, dopo aver accettate le basi, accetterà anche le interpretazioni che piacerà alle potenze occidentali di dare alle massime non ancora definite nei loro particolari. In caso diverso, le nuove negoziazioni non possono essere che un diversivo, un mezzo dilatorio per impedire che la guerra divenga troppo incalzante per la Russia. Desiderio e necessità di pace esiste soltanto per l'Austria, ma, siccome essa non ha ancora impugnate le armi, la sua voce non può avere l'autorità che in politica accompagna soltanto la forza ed il successo.

L'accettazione della Russia è un fatto veramente inaspettato, che nè le precedenti sue dichiarazioni, nè le informazioni da Pietroburgo recate dai giornali facevano presentire, di modo che anche i più ostinati e fiduciosi credenti nella pace ne furono colti all'improvviso, dopo che avevano già deposte le speranze, tenacemente conservate sino agli estremi. Attendendo che ci pervenga la spiegazione di questo fenomeno, non sarà inutile qualche cenno sull'attitudine presa dalla diplomazia, quale si è svelata negli ultimi giorni. Pare che la Francia e l'Inghilterra fossero assai restie ad accondiscendere alle insinuazioni dell'Austria di esprimere le condizioni, sotto le quali nelle attuali congiunture erano disposte a fare la pace. Non volevano adattarvisi che a condizione che l'Austria prendesse l'impegno, nel caso di reiezione, di unirsi definitivamente all'alleanza occidentale. Il gabinetto di Vienna cercò di esimersi da questa condizione, e indusse le potenze occidentali ad accontentarsi della sua promessa di rompere le relazioni diplomatiche colla Russia nel caso di rifiuto. Dietro questo impegno, e dietro la convenzione che in seguito si sarebbe ancora deliberato sulle ulteriori misure da prendersi per costringere la Russia ad accettarle, le nuove proposizioni in cinque articoli furono slanciate nella diplomazia. L' Austria pensò probabilmente che una rottura diplomatica poteva arrischiarsi, e che le ulteriori misure non significavano nulla, come non significarono nulla quelle previste nel famoso trattato del 2 dicembre.

Con queste trattative camminavano di pari passo altre fra l'Austria e la Prussia, il di cui tenore preciso non è noto, ma che certamente non hanno altro senso che quello di assicurare la neutralità della Germania, compresa l'Austria e la Prussia, in qualunque eventualità.

La Prussia è stata pure oggetto delle preoccupazioni delle potenze occidentali, e se dobbiamo prestar fede ad informazioni verosimili ma senza carattere di autenticità, si tratterebbe di una combinazione per indurre la Prussia ad accettare i cinque articoli e ad appoggiarli a Pietroburgo colla minaccia della rottura diplomatica al pari dell'Austria.

Ma il discernere ciò che vi è di esatto in questi intrighi diplomatici è cosa assai difficile. La manìa dei giornali e dei corrispondenti di saper tutto reca confusione anche nella verità, che non è più possibile di distinguere in mezzo che molte informazioni volontariamente o involontariamente falsate. Come saggio della moralità diplomatica di alcune potenze, si cita ora che l'articolo addizionale del 26 novembre 1854 fra la Prussia e l'Austria nel quale si conveniva che la Prussia avrebbe considerato un attacco della Russia ai principati danubiani occupati dall'Austria, come un attacco contro lo stesso territorio austriaco, non fu stipulato se non quando la Russia in apposita convenzione segreta ebbe dato alla Prussia l'assicurazione che non avrebbe mai assalito l'Austria nè sul proprio territorio, nè su quello dei principati danubiani. Si pretende inoltre da qualche parte, che al presente, l'Austria per indurre la corte di Pietroburgo ad aderire alla cessione di territorio nella Bessarabia sotto il titolo di rettificazione di confini, siasi obbligata verso la Russia, ove nelle trattative non s'inducessero gli alleati a decampare dalla domanda, di procedere ad una corrispondente rettificazione sopra un altro tratto di confine fra le due potenze, che avrebbe indennizzata la Russia della perdita.

A queste convenzioni si aggiunge pure dalla voce pubblica l'esistenza di un trattato segreto di alleanza difensiva fra la Russia e la Prussia, stipulatosi allorchè questa ultima potenza si vide definitivamente esclusa dalle conferenze di Vienna. Avendo la corte di Berlino considerato questo passo come una vera ostilità commessa contro di lei dalle potenze occidentali, essa avrebbe in quella guisa provveduto a future eventualità.

Veramente la posizione del governo prussiano è assai imbarazzata, non sapendo esso conciliare le sue simpatie verso la Russia colle esigenze delle potenze occidentali, nè adattare alle convenienze il contegno delle persone più influenti a corte, le quali non ommettono occasione alcuna per dimostrare la loro propensione alla Russia. Il governo prussiano comprende che non è così facile venire a capo colla politica estera, come nella politica interna, per la quale ha ottenuto una maggioranza ragguardevole in favore de' suoi principii, manifestatasi già all'elezione del presidente della seconda camera. Il conte Eulenburg, candidato della corte, fu preferito al candidato costituzionale conte Schwerin, che negli anni precedenti era sempre stato eletto a quella carica.

Al governo prussiano non si oppone ormai più alcun ostacolo all'interno per ritornare alla situazione anteriore al 1848, che è quello che si desidera dal partito retrogrado, chiaritosi ora in Prussia più forte e più numeroso di quello che solevasi credere ed ammettere.

A consolidare la propria posizione neutrale la Prussia ricorre alle alleanze dei piccoli principi tedeschi, e non dubitiamo che in questo senso debba essere accolta la notizia di una riunione dei principi medesimi a Berlino, annunziata dal telegrafo. È questa fatta col consenso dell'Austria o in occulta rivalità contro l'Austria? Avrà essa dopo il nuovo rivolgimento degli affari l'importanza che le si poteva attribuire alcuni giorni sono? Queste sono quistioni che il tempo solo può chiarire, e alle quali potrà dare soltanto qualche rilievo l' attitudine poco energica delle potenze occidentali.

Sarebbe ancora prematuro il voler determinare quest'attitudine a fronte delle nuove eventualità che offre l'accettazione della Russia.

Continuandosi la guerra, pareva fuori di dubbio che la prossima primavera dovesse porre un fine alla neutralità della Prussia, e per conseguenza della Germania tutta, e questo scopo è, dicesi, tenuto d'occhio dal consiglio di guerra radunato a Parigi, che

si fece presentare dagli archivii di guerra i piani e carteggi relativi alle campagne napoleoniche sul Reno e sull'Elba.

Le nuove risoluzioni della Russia se sono susseguite da nuove conferenze, dovranno necessariamente modificare le intenzioni degli alleati. Invano si protesta di voler continuare le operazioni militari con tutta l'energia fino a che la pace non sia definitivamente assicurata. Quando i diplomatici sono riuniti, i generali deggiono piegare innanzi alle esigenze politiche, e le operazioni militari ne sono intralciate forzatamente. Forse è su questo risultato più che sopra qualsiasi altro scopo che la Russia ha calcolato. Altronde si assicura che firmandosi i cinque punti preliminari, si farà un armistizio generale. Ciò è a tutto vantaggio della Russia.

Non si può però negare che a Pietroburgo prende piede una politica diversa da quella sostenuta con rigida consistenza dal defunto czar Nicolò. Vengono annunziate molte riforme nelle condizioni interne del paese, particolarmente si è in via di adottare metodi più liberali in materia d'istruzione pubblica, e in generale per la pubblicità scientifica e letteraria. Probabilmente sta per risorgere il liberalismo russo che era in voga ai tempi di Caterina II e di Alessandro I, e che fu un nemico più pericoloso e più fatale per l'Europa che il despotismo dello czar Nicolò. Questo era almeno un nemico aperto, quello è un avversario occulto ed insidioso.

Se la Russia intenda sul serio le sue dichiarazioni pacifiche, si scorgerà dalla soppressione degli armamenti, nelle parti almeno che dimostrano maggiore urgenza. In generale però si assicura che l'entusiasmo per la guerra va decrescendo nell'impero, che molti corpi speciali, la di cui formazione è decretata, non si possono completare ed organizzare. Si annunciano pure molti cambiamenti nei comandi supremi dei diversi eserciti, fra i quali il più importante sarebbe la destinazione del generale Murawieff, secondo altri del generale Lüders in Crimea, e del principe Gorciakoff di nuovo sul Danubio, col quartier generale a Kisceneff.

A fronte dei negoziati diplomatici, impallidiscono gli avvenimenti della guerra, che consistono in poche scaramuccie di avamposti. Si nota a questo proposito l'abilità e sveltezza dei posti avanzati russi in Crimea, che molestano sovente gli alleati, nelle loro imboscate, senza mai lasciarsi cogliere all'improvviso dal nemico.

Anche Omer bascià ha terminato la sua campagna in Asia senza alcun risultato. Ora si pensa a difendere Erzerum, da cui i russi sarebbero alla distanza di tre ore, avendo fatto base di operazione a Kars, munita da essi di nuove fortificazioni. Non è però da supporsi che durante il rigido inverno s'intraprendano operazioni attive da questa parte.

In mezzo alle più importanti trattative diplomatiche non è da dimenticarsi la recente dichiarazione della Svezia. Mentre il gabinetto svedese protesta di voler rimanere neutrale sino a tanto che non sarà aggredito dalla Russia, esso impiega tali espressioni di diffidenza contro questa potenza, che rassomigliano assai ad una provocazione. Infatti le notizie di quel paese concorrono ad annunziare che la Svezia e la Norvegia prendono le più energiche disposizioni per organizzare in guerra il loro esercito, reso per la lunga pace meno atto ad entrare in campagna nell'attuale formazione.

Fra i preparativi di guerra, i provvedimenti finanziarii tengono il primo luogo, e il governo di Francia si è affrettato col finire dell'anno 1855 a dare al pubblico il rendiconto della sua situazione, dalla quale risulta che, senza nuovi sagrifici, la Francia può contare sopra una somma di 535 milioni per la guerra nell'anno 1856. Sarà questa somma sufficiente se le trattative non conducono la pace? Intorno a tale quesito i pareri sembrano divisi, o piuttosto i più inclinano alla negativa e pongono in prospettiva la necessità di un nuovo prestito.

Anche l'Austria pensa alle sue finanze, e nuovi piani del sig. Bruck si pongono in prospettiva; frattanto però il corso dei fondi alla borsa di Vienna è in ribasso, e l'agio dell'argento in rialzo, senza che le misure già adottate abbiano prodotto alcun sensibile effetto. La sfiducia è accresciuta dai conflitti cagionati dalle pretensioni clericali accampate in base al concordato; nè pare che siano di sì facile composizione, imperocchè il governo austriaco non ha trovato altro expediente per liberarsi dalle molestie vescovili che di sospendere le loro deliberazioni sulla questione della legislazione matrimoniale sino dopo Pasqua; da Pasqua saranno poi differite a Pentecoste, e da Pentecoste alle calende greche. Frattanto il concordato rimane pure in sospeso, il che non impedisce che i clericali propongano per modello quel documento ad altri governi, e si dichiarino grandi amici ed ammiratori del governo austriaco, e che questo si valga di loro pei suoi fini politici. Il cardinale Wiseman ha somministrato loro un argomento che vale per tutti: il latino del concordato non è intelligibile pei profani.

Le vertenze dell'Inghilterra cogli Stati Uniti non sono ancora composte, come annuncia il messaggio del presidente degli stati medesimi: non condurranno però a gravi complicazioni. Gli Stati Uniti non aggrediranno l'Inghilterra, nè questa l'America; l'Inghilterra ha altre cure, e mentre non è disposta a romper guerra al di là dell'Atlantico, persiste nel volere umiliare la Russia, dimodochè i partigiani della pace sono scherniti e sprezzati. Tale fu la sorte dell'opuscolo di Cobden su questo argomento, al quale si diede una maggiore importanza di quello che meritava.

La situazione della Spagna non ha subito alcun cambiamento, salvo una modificazione ministeriale; l'Italia attende la primavera, e i risultati della guerra o della pace. Frattanto nella nostra camera dei deputati vi fu una discussione politica in occasione del prestito di 30 milioni, nella quale il ministero ebbe un completo trionfo, giacchè si può dire che il voto della camera, per poca avvedutezza dell'opposizione convertito in un voto di fiducia, ha sancito luminosamente la politica tanto interna che esterna del ministero.

Questo risultato ci presagisce che il gabinetto saprà pure superare l'opposizione suscitata nel senato contro la legge sull'istruzione pubblica dalla relazione del senatore Mameli.

Dispaccio elettrico priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 19 *gennaio*.

Un dispaccio da Berlino in data del 18 aggiunge l'importante notizia dell'accettazione delle proposte fatte dall'Austria.

La Russia accetta tutte le proposte anteriori in massima e nei particolari (*en principe et dans les détails*).

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con regi decreti del 23 e e 27 scorso dicembre e 13 corrente genn. hanno avuto luogo le seguenti disposizioni di personale, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Guallini Luigi, ingegnere di prima classe, reggente un circondario del genio civile, promosso ingegnere capo di seconda classe;

Sclaverani Giovanni Battista, capo stazione di terza classe nelle strade ferrate, promosso alla seconda;

Sambuco Carlo, id. id.;

Campini Avventino, id. id.;

Romagnolo Vincenzo, id., nominato capo stazione, applic.;

Susini Nicolao, id. id.;

Del-Carretto cav. Stefano, bigliettario di prima classe, promosso capo stazione di terza;

Dell'Isola barone Carlo, id. id.;

Gravier Beniamino, id. id.;

Cerruti Francesco, assistente di manutenzione, idem;

Galante Alessandro, scrivano contabile alle officine, nominato segretario della commissione di collaudo;

Charvet Francesco, assistente alla posa, nominato magazziniere di seconda classe;

Bonasso Francesco, scrivano di prima classe, id. di terza;

Lubatti Celestino, bigliettario di prima classe, nominato revisore di prima;

Ravelli Edoardo, id. id.;

Pedemonte Gaetano, id. id.;

Renacco Lorenzo, id. id.;

Fiore Guido, id., id. revisore di seconda;

Luserna Carlo, id. id.;

Gozzano Domenico, id. id.;

Miretti Tommaso, id. id.;

Rosay Federico, id. id.;

Tiboldi Ferdinando, id., revisore di terza;

Taberna Giuseppe, id. id.;

Galleani Luigi, id. id.;

Carlino Pietro, id. id.;

Ferrero Giuseppe, bigliettario di seconda classe, nominato revisore di seconda;

Ravelli Venceslao, id. id.;

Vandero Luigi, id. id.;

Gaja Giorgio, aiutante di seconda classe, promosso aiutante di prima;

Falletti Luigi, volontario f. f. d'assistente, promosso aiutante di seconda;

Rapaccioli Lodovico, ingegnere di seconda classe, nominato sotto capo servizio per le strade ferrate;

Alby Giuseppe, id. id.;

Pacotti Ernesto, allievo ingegnere sopranumerario per le strade ferrate, promosso allievo effettivo;

Barbavara commendatore cav. Luigi, primo uffiziale nel ministero dei lavori pubblici, già collocato in aspettativa per riduzione di personale, provvisto a riposo per lo stesso motivo;

Jano de Jordanis Aristide, segr. in detto ministero, id. id.;

Gallo Carlo, segretario della cessata azienda generale dell'interno, id. id.;

Cerroni avv. Augusto, applicato di prima classe nel detto ministero, dispensato da ulteriore servizio per motivi di salute, col titolo e grado di segretario;

Jacaccio Pietro, aiutante anziano nel genio civile, provvisto a riposo per riduzione di personale, con titolo e grado d'ingegnere di seconda classe;

Franchi Giovanni Battista, aiutante di prima classe, provvisto a riposo per riduzione di personale;

Ferro Pietro Maria, ingegnere di seconda classe, provvisto in aspettativa per riduzione di personale;

Barna Evasio, id. id.;

Verardi Angelo, applicato di seconda classe in detto ministero, promosso alla prima;

Beria Antonio, id. di terza id., id. seconda;

Cerruti avv. Gaspare, id. di quarta id., id. terza;

Chardon Giulio, id. id., id. terza;

Boetti cav. Benedetto, id. id., id. terza;

Trotti avv. Alberto, volontario, promosso applicato di quarta;

Marchetti conte Vittorio, id., id. di quarta;

Navassa avv. Enrico e Pisani Carlo, applicati di terza classe, nominati verificatori di contabilità nel servizio delle strade ferrate.

Brunati commendatore Benedetto, ispettore nel Genio civile, confermato vice-presidente del congresso permanente d'acque e strade per l'anno 1856;

Cantù cav. e prof. Lorenzo, senatore del regno, confermato vice-presidente del consiglio delle miniere per l'anno 1856;

Con due R. magistrali decreti, l'uno di *motu proprio* in data del 28 novembre, l'altro sentito il consiglio dei ministri, in data del 14 dicembre ultimi scorsi, S. M. ha determinato che l'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro sia diviso in cinque classi, come quello militare di Savoia; la prima di *cavalieri di gran croce*; la seconda di *commendatori di prima classe* (corrispondenti al grado di grande ufficiale negli ordini stranieri); la terza di *commendatori di seconda classe*; la quarta d'*ufficiali*; la quinta di *cavalieri*.

S. M. ha in pari tempo approvato le divise dei commendatori di prima classe, e degli ufficiali e dato alcune altre analoghe disposizioni.

FATTI DIVERSI

Notizie della R. corte. Il giorno 14 del corrente mese celebravasi nella chiesa di S. Lorenzo l'anniversario della morte della compianta regina Maria Teresa, vedova di Carlo Alberto.

La stessa mesta cerimonia compiesi oggi nell'anniversario della morte dell'adorata regina Maria Adelaide.

S. M. il re Vittorio Emanuele con pio affetto ne ordinava la celebrazione.

Sulla porta del tempio leggesi la seguente iscrizione del teologo Stellardi, cancelliere della R. cappella.

Il re Vittorio Emanuele II
rinnova sagrifizii e preghiere
per la consorte impareggiabile
MARIA ADELAIDE
che da dodici mesi ha deserto
dei santi esempli e dell'angelico sorriso
il suo trono e i suoi popoli.

Elezioni politiche. Secondo collegio d'Alghero avv. Antonio Costa.

Falsa notizia. L'*Eco della Borsa* di Milano riferisce che sulla strada ferrata da Alessandria a Valenza fu commesso un assassinio. In un *vagone* sarebbersi trovati tre viaggiatori, due de' quali sarebbero discesi alla stazione di Valenza.

Terminata la corsa, si sarebbe trovato il terzo strozzato e spoglio de' suoi averi, ed il giornale aggiugne che il delitto sarebbe stato commesso nel passaggio della galleria di Valenza.

La lettera dell'*Eco della borsa* è del 14. Il fatto è così grave che non si sarebbe potuto nè dovuto tener celato ed è singolare che per divertir i lettori si ricorra ad invenzioni le quali non hanno neppur il pregio di essere spiritose.

Processo Alessio. Il giorno 28 corrente il magistrato di cassazione dee sentenziare intorno all'appello nella causa dei coniugi Alessio, condannati a morte.

Telegrafia. Lettere di Parigi ci annunziano che il sig. Tremeschini (del quale abbiamo per cagione di lode parlato più volte nelle nostre *miscellanee*) ha ceduto, a patti vantaggiosissimi per lui, al sig. Breguet una delle proprie invenzioni telegrafiche. Pertanto già si stanno costruendo colà macchine telegrafiche le quali si nomineranno *Telegrafo verificatore Breguet-Tremeschini* (Télégraphe controleur Breguet-Tremeschini).

Siamo lieti di poter divulgare questa novella che onora l'Italia, e che mostra con quanta ragione, quantunque invano, venissero da noi raccomandati all'attenzione dei direttori dei nostri telegrafi i trovati del meccanico vicentino.

Ballo di beneficenza. — *Alessandria*, 17 *gennaio*. Il ballo di beneficenza in questa città avrà luogo, come negli anni scorsi, nelle sale del palazzo municipale già Ferraris, il giorno di sabato 26 corrente gennaio. (*Pontida*)

Strade ferrate. Con notificanza del 18 corr. il ministero dei lavori pubblici avverte essersi fatta la concessione della strada ferrata di Stradella alla società costituitasi a Voghera il 3 ottobre scorso, come abbiamo annunziato nel foglio precedente.

Arrivi di bastimenti. — *Genova*, 17 *genn.* Questa mane verso le nove [illegible] giungevano nel nostro porto provenienti dal Varignano due fregate americane, una a vela e l'altra a vapore. Il *Congress* la prima di 50 cannoni è comandata dal capitano di fregata Creven, con 476 uomini d'equipaggio; la seconda *Saranac* è comandata dal capitano Long, e con a bordo 266 uomini.

(*Corr. Merc.*)

Condanna capitale. — *Genova*, 17 *gennaio*. Dal giorno 8 a tutto il 16 corrente gennaio ebbero luogo i pubblici dibattimenti davanti alla classe criminale di questa corte d'appello contro il detenuto D. Michele Delitala, ufficiale in aspettativa, accusato: 1° di assassinio consumato sulla persona della damigella Minnia Quesada: 2° di altri quattro mancati assassinii su altre persone della di costei famiglia, (tra cui il padre e la madre dell'uccisa); 3° di tentato suicidio, e 4° di delazione di pistole di curta misura; reati commessi tutti in Sassari dalle ore 11 al mezzodì del 30 agosto 1854, nella casa d'abitazione dei nobili genitori della uccisa Minnia Quesada.

Per tali reati il Delitala veniva condannato alla pena di morte con sentenza della corte d'appello di Sardegna, classe sedente in Sassari, datata 16 dicembre 1854, la quale venne annullata dalla corte di cassazione in udienza dell'8 maggio 1855.

Il nuovo dibattimento avanti la corte di appello di Genova (cui venne rinviata la causa dalla corte di cassazione) è diretto dal sig. presid. commend. Murialdo; il ministero pubblico è rappresentato dal signor Galleani sost. avv. fisc. generale, e le parti della difesa dai signori Navone sost. avv. de' poveri, ed avvocati Celesia, e professore cav. Mancini.

Anche davanti a questa corte il ministero pubblico conchiuse pella pena capitale.

Le conclusioni della difesa furono in via principale pell'assolutoria, atteso lo stato di mente dell'accusato, ed applicato l'art. 99 del codice penale, ed in via subalterna per l'applicazione dell'art. 100, o quanto meno dell'art. 590, alinea dello stesso codice. All'udienza d'oggi (16 gennaio) continuarono a parlare i difensori; e la sentenza, credesi, non sarà pronunciata dalla corte che venerdì prossimo, 18 del corrente mese.

Il magistrato ha con sentenza del 18 condannato il Delitala al supplizio capitale, da eseguirsi in Sassari. (*Gazz. di Gen.*)

Una strana malattia. — *Ivrea*. Leggesi nella *Dora Baltea*:

« Una strana malattia si manifestò in questi giorni a Tavagnasco, la quale vorrebbe per la sua singolarità essere studiata. Finora non ne furono colpite che femmine e tutte giovani. Le ammalate vengono da principio assalite da vivissimi brividi di freddo che le assiderano, le gambe non le sorreggono e una bianca schiuma infiora loro le labbra come nell'epilessia. A questi primi sintomi succedono vomiti ed enfiagioni al torace ed alle mamelle.

« Passato questo primo periodo, nel quale le ammalate sono in uno stato di sopore e di rilassamento generale, succede una specie di reazione. Rizzansi energicamente in piedi, gridando *ora vado*. Allora non c'è più verso di trattenerle. Dotate, anche le più deboli, di una forza prodigiosa, abbattono tutto quanto s'oppone alla loro intenzione d'uscire. Gli uomini più forti vengono atterrati, rotti gli usci e le finestre. Uscite una volta all'aria, dansi a correre come forsennate, non vedendo o curando i pericoli. Una di queste infelici preso per uscire il cammino della finestra, si precipitò da quella senza che però gliene sia venuto danno.

« Altra, incontrato nel suo correre il letto della Dora, seguitò ugualmente il suo viaggio, e sarebbe perita senza il soccorso dei parenti che le tenevano dietro. Quelle che non incontrano ostacoli, corrono per delle ore intiere senza posa per boschi e montagne finchè cadono sposate in terra. Succede allora una calma di qualche ora e quindi col solito ritornello *ora vado*, ricominciano da capo la corsa.

« Le affette finora da questa malattia sono 6, o 7. Il paese si è tutto allarmato, e la fantasia popolare ricorrendo al fanatismo o al sovrannaturale, crea mille ubbie. V'ha chi dice che sono le anime dei trapassati che chiamano a convegno queste misere. Altri che è tutto opera di un vecchio carbonaio che, per vendicarsi d'oltraggi ricevuti, ha ammaliato queste donne. Altri, che il demonio s'è infiltrato nel loro corpo. Insomma un panico terrore padroneggia tutto il paese, e la notte dal giovedì al venerdì scorso si passò in preghiere nella chiesa. »

Fiera di Trino. La fiera di Trino è fissata pel giorno quattro del prossimo mese di febbraio.

Un manifesto del sindaco Dellavalle reca a cognizione del pubblico, che a conciliare alla fiera un numeroso concorso sono stabiliti 12 premii a cui potranno concorrere, per mezzo della sorte, tutti coloro che vi condurranno o vi terranno esposta in vendita una coppia o di buoi, o di vacche o di manzi dell'età non minore di un anno.

Un uomo in gabbia. Secondo il corrispondente del *Times* il figlio dell'inviato straordinario dello scià di Persia alla corte di Russia, giovine di 18

anni, la cui morte subitanea a Mosca è stata annunciata dai giornali, sarebbe soggiaciuto ad un'asfissia cagionata da carboni che un servo aveva lasciati ardere nella camera.

L'ambasciatore per vendicare la morte del suo figlio, avrebbe condannato il servo imprudente a morire sotto il bastone. La polizia russa intervenne per impedire il supplizio, ma l'ambasciatore facendo costrurre una gabbia tutta chiusa, con buchi respiratorii, vi avrebbe fatto mettere il servo per mandarlo in Persia ove gli sarà inflitto il castigo a cui è stato condannato.

Necrologia. — Nizza. Lunedì è mancato ai vivi nella nostra città il capitano Storer, inglese, che avea fatta la campagna di Crimea e ne avea riportate tre ferite. (*Nizzardo*)

— Il 31 dicembre p. p. morì a Pegli, nella villa Rostan, in età di anni 78, sir Giorgio Pewars Compton, marchese di Townshend.

Strada ferrata di Voltri. L'assemblea generale di questa società riunivasi il 17 corrente per deliberare intorno al contratto già stipulato dal consiglio d'amministrazione col governo, affine di cedere a quest'ultimo l'esercizio del tronco da Sampierdarena a Voltri, col corrispettivo del 50 per 0|0 sui prodotti. Sopra 82 voti 80 furono favorevoli al contratto, il quale sarà quanto prima sottoposto alla sanzione del parlamento.

Prossime pubblicazioni. Dalla tipografia di G. Cassone si pubblicherà fra breve una raccolta di novelle del sig. Vittorio Bersezio, intitolata: LA FAMIGLIA.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 19 *gennaio.*

La seduta apresi colla lettura del verbale della tornata d'ieri, all'una e tre quarti. Si fa quindi l'appello nominale; poscia approvasi il verbale.

Applicazione alla Sardegna del diritto comune elettorale.

Il *presidente* dà lettura del progetto che abroga le disposizioni provvisorie per l'isola, portate nella legge del 48; pareggia, quanto al censo, la Sardegna alla Savoia; pareggia i membri delle società agrarie di Cagliari e della camera di commercio di Sassari ai membri delle altre camere, che estende il diritto elettorale agli analfabeti fino al 1865, lasciandolo per tutta la vita a quegli analfabeti che fossero per diritto di censo nelle prime liste elettorali che si formeranno dopo la promulgazione della presente legge.

Arcais interpella il ministro dell'interno, se non sia il caso di convocare subito i consigli comunali, per la revisione delle nuove liste, onde la legge non stia per molti mesi inapplicata.

Rattazzi, ministro dell'interno: La legge dice che le liste devono essere rivedute nella tornata di primavera; e non so se sia in facoltà del potere esecutivo di convocare ora quei consigli. Esaminerò la quistione, ma non c'è del resto probabilità di nessuna vicina elezione in Sardegna.

Arcais: I consigli devono *rivedere*, ma qui sarebbe un caso eccezionale. Voglia però almeno il sig. ministro convocarli al più presto, nella primavera, anche per la considerazione che molti consiglieri abitano talora lontano dal luogo dove si tengono.

Asproni fa qualche osservazione circa la più opportuna convocazione dei consigli provinciali e divisionali.

Rattazzi dice che non ha nessuna difficoltà a far le convocazioni in quel tempo in cui si possa sperare maggior frequenza.

Si approvano i 4 primi articoli.

Arcais fa qualche appunto alla tabella di circoscrizione elettorale, come assai pratico che è del territorio dell'isola.

Sezioni vicinissime ad un collegio furono riunite ad altro collegio assai lontano. Ales, che è ad un quarto d'ora da Oristano, fu messo con Simaxis, che n'è lontano 7 ore, ma in mezzo a due montagne ed un grosso torrente. Non vorrebbe portar incaglio alla legge, ma vorrebbe pure esser migliore il riparto dei collegi.

Valerio: Il ministero presentò documenti e carte; nella commissione c'erano tre deputati della Sardegna (*Cugia*, *Tola* ed *Asproni*), che pel collegio d'Oristano, si misero in relazione col presidente di quel tribunale, deputato Naytana. I giornali dell'isola non mossero nessuna lagnanza sulle disposizioni di questa legge. In seno della commissione c'erano sardi e un magistrato, che passò lungo tempo in Sardegna; nè si fecero osservazioni. Vi sono interessi in Sardegna che si urtano; ma la commissione dovette tener conto dell'ampiezza del territorio, della scarsezza di popolazione, della mancanza di strade, dei fiumi senza ponte. Si doveva cioè cercare che vi fosse la popolazione necessaria pel collegio e che non ci fosse da passare torrenti senza ponte. Del resto, dalle sezioni non si tratta che di portare alla principale l'urna della votazione, accompagnata dal presidente dell'ufficio. Vede dunque il deputato Arcais che la difficoltà non è grave. Io lo consiglierei quindi a lasciare che fosse approvata una legge desiderata da tutti.

Rattazzi: La distribuzione dei collegi e delle sezioni io non la dirò la più perfetta; ma è quella che allontana il più possibile gl'inconvenienti. La commissione che la compilò era tutta composta di sardi, e il suo lavoro fu confermato dalle commissioni parlamentari. Il collegio di Oristano, per stare all'esempio addotto, ha 34|m. abitanti; quello d'Ales, solo 19|m. Se il paese d'Ales (5|m. abit.) fosse stato aggiunto al collegio d'Oristano, ne sarebbe stata troppo la popolazione rispettiva dei due collegi. Se col tempo, costruendosi le strade, ci sarà luogo a riforma, si farà.

Arcais ripete che non vuol incagliare una legge, la quale assimila la Sardegna alla terraferma; ma il magistrato, cui fece allusione il dep. Valerio, presentò appunto molte osservazioni, che sono consegnate nella relazione; ed il senato passò innanzi, solo perchè si disse che questa era una legge che interessava di più la camera dei deputati; del resto non ha difficoltà a che si rimetta la cosa all'esperienza.

Valerio: Osservazioni se ne fanno sempre; ma non venne fatto nessun emendamento. Non accetto una discussione sul territorio di Simaxis, dove l'onorevole Arcais ha grandi proprietà; ma dico che la commissione dovette tener conto dei fatti generali.

Arcais dice che citò Simaxis per un esempio; ma che ne potrebbe addurre molti altri.

Sineo solleva la quistione dell'elezione a scrutinio di lista, che vorrebbe fosse applicata ai municipi che eleggono più di un deputato, e quindi, nella legge di cui si tratta, al municipio di Cagliari.

Rattazzi: Scopo di questa legge è di fare scomparire una differenza che c'è fra l'isola e la terraferma, e il dep. Sineo vorrebbe introdurre una differenza maggiore non solo fra la terraferma e l'isola, ma fra i diversi collegi dell'isola stessa.

Sineo dice che anche la legge per la terraferma avrebbe a questo riguardo bisogno di essere riformata, giacchè non c'è ragione che un deputato debba esser eletto dalla parte settentrionale d'Alessandria o Torino, e non dalla meridionale.

Rattazzi domanda al dep. Sineo se fa una proposta.

Sineo dice che aspetta la risposta della commissione per prendere un partito. (*Si ride*)

Valerio: La commissione doveva esaminare la legge elettorale per la Sardegna, nè aveva mandato di occuparsi di quella per la terraferma.

Sineo propone allora che il progetto sia inviato alla commissione onde questa prenda in considerazione anche la sua proposta.

Valerio: La commissione, che io ho interrogata, non può accettare il rinvio. Questa legge è desideratissima dalla Sardegna. Nè qui sarebbe il luogo opportuno di quelle proposte. Sarebbe necessario che si riformasse tutta la legge elettorale e il dep. Sineo può farne la proposizione. Il terreno del resto è delicato e sdrucciolo assai; (*si ride*) e mi par meglio di conservare la legge tal quale l'abbiamo, anche co' suoi difetti.

Sineo dice che non proporrà nessuna legge e per buone ragioni.

Si aggiungono gli altri due articoli, quindi lo scrutinio segreto dà 110 voti favorevoli e 6 contrari.

Interpellanze.

Borella: La legge del 10 febbraio 1855 vietò tutte le lotterie, meno quelle di beneficenza, il lotto e i titoli del debito pubblico, con premi. Ora una casa bancaria di Torino ha emessi dei vaglia corrispondenti ai numeri dell'emissione del 1849 da estrarsi nel 56, i quali vaglia hanno diritto al rimborso del valor nominale delle azioni. Uno di questi vaglia si paga 5 lire; 5, 20; 30, 100. Se li sommasse tutti ne verrebbe ad emettere 18495 e ad incassare, a 20 lire 5, 73m. lire, senza correre nessun pericolo. Io credo che questa lotteria sia compresa sotto il disposto della legge 10 febbraio. Se la camera è del mio avviso, inviterà il signor ministro di finanze a far sì che la legge non sia violata.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Il ministro ha già fatto attenzione alle operazioni di questa casa bancaria. Essa aveva fatta un'operazione analoga sul prestito *Carlo Alberto*. Io lo feci denunciare all' avvocato fiscale, onde procedesse come per violazione di legge. Alcuni giorni sono, capitatimi sotto gli occhi questi vaglia, li trasmisi pure all' avvocato fiscale, mandandosi da lui uno dei più alti impiegati del ministero dell'interno, onde sollecitasse. Intanto il paese è avvertito e non si lascierà prendere all'amo da questa casa. Essa fu una volta condannata ad una multa di 6|m. lire; questa seconda lezione credo che le torrà la voglia di nuove operazioni di questo genere. (*Si ride*)

Borella è lieto che il ministro abbia già provveduto e che la sua interpellanza abbia messo in avvertenza il paese.

Relazione di petizione

Monticelli, Buraggi e Mantelli riferiscono sopra alcune petizioni, sulle quali non sorge discussione d'importanza e sono per la massima parte adottate le proposte della relativa commissione.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì

Galleria traverso il colle di Menouve; bilancio degli esteri.

Notizie Estere

AMERICA

Guerra civile nel Kansas. Il territorio del Kansas pare destinato a divenire il campo di guerra civile.

I partigiani della schiavitù, favoriti dal governatore Shannon, sono nelle vicinanze della città di Lawrence, e minacciano di assediarla o prenderla d'assalto, in caso che gli abitanti ricusino di ceder loro le armi.

Dal canto loro i così detti amici della libertà hanno significato di essere decisi di entrare in amichevoli trattative, purchè il governatore garantisca protezione agli individui e rispetto alla proprietà, ricusando però di consegnare le armi.

Le due parti belligeranti sono istigate da mercenari politici, i quali dal successo di una lotta fraterna sperano di acquistare qualche impiego pubblico. (*Eco d'Italia* del 29 x.bre)

Notizie Ultime

NEGOZIATI DIPLOMATICI.

Il *Nord* di Bruxelles pubblica il seguente dispaccio del conte Buol che accompagnava le proposizioni austriache alla Russia. Esso è diretto al conte Valentino Esterhazy.

Vienna, 16 dicembre 1856.

Le parole che V. E. ebbe l'onore di sentire dalla bocca stessa dell'imperatore, nostro augusto padrone, dovettero nuovamente confermarle le intenzioni che guidarono invariabilmente la politica di S. M. nelle differenti fasi della lotta che pesa così gravemente sull' Europa. Sempre fedele a questi stessi principii, l'imperatore avrebbe creduto mancare a quanto deve ai suoi popoli ed all'Europa, lasciando sfuggire il momento attuale in cui una forza maggiore impone una tregua di fatto ai combattenti, senza tentare uno sforzo supremo per aprire una pace che si presenta come il bisogno più urgente dell'Europa.

Convinto da un lato della sincerità delle dichiarazioni così sovente reiterate dall'imperatore Alessandro, di voler prestarsi ad una pace che non recasse offesa nè alla sua dignità, nè all'onore del paese, S. M. I. si sentì chiamato ad impiegare i suoi maggiori sforzi per assicurarsi del grado di reciprocità che queste disposizioni potessero incontrare presso le corti di Francia e d'Inghilterra. Essa si degnò in conseguenza d'incaricarmi di scandagliare su questo riguardo i gabinetti di Parigi e di Londra. Ora sempre trovandoli decisi nell'irremovibile risoluzione di non prestarsi ad alcuna iniziativa di proposizioni pacifiche, noi abbiamo nondimeno, con nostro vivo soddisfacimento, incontrato presso questi gabinetti disposizioni tali da farci sperare che non si rifiuteranno all'esame ed all'accettazione di condizioni, che fossero tali da offrire tutte le guarentigie di una pace seria e durevole, ed atte a risolvere nettamente la quistione che diede origine alla guerra.

Vi ha di più: noi ci crediamo autorizzati ad esprimere la speranza che queste potenze sempre mantenendo in tutta la sua forza il diritto di presentare quelle condizioni di pace che loro sembrassero convenienti, non sarebbero anche attualmente meno disposte a non deviare dal principio messo innanzi al principiar della lotta, di non cercare, cioè, alcun vantaggio particolare, e di limitare le loro pretensioni ai sacrifizi necessarii per rassicurare l'Europa contro il rinnovellarsi di una complicazione tanto deplorabile.

Incoraggiato da questo indizio, il gabinetto imperiale non si arretrò dinanzi all'incarico di rendersi coscienziosamente conto della situazione del momento e di formulare le basi sulle quali, a suo avviso, potrebbe posare l'edificio di una pace soluta. I quattro principii già accettati dalla Russia ci parvero essere il miglior punto di partenza. Solamente per assicurare l'opera della pace, e per evitare sopratutto gli scogli che fecero rompere le ultime conferenze, abbiamo giudicato indispensabile di sviluppare i quattro principii in modo da renderli conformi agli interessi generali dell'Europa ed a facilitare l'accordo finale mediante una definizione più precisa.

Il frutto di questo lavoro si trova consegnato nel documento qui unito, che per l'accettazione delle potenze belligeranti acquisterà il valore di un preliminare della pace. La sottoscrizione di questo preliminare sarebbe immediatamente susseguito da un armistizio generale e da negoziazioni definitive.

Questo lavoro essendo stato onorato dall'approvazione di S. M. l'imperatore, voi siete incaricato, signor conte, di presentarlo all'accettazione della Russia, aggiungendovi le più vive istanze affinchè se ne ponderi il contenuto ed affinchè ci faccia sapere la sua determinazione che noi cerchiamo di conoscere al più presto possibile. Se, come noi lo speriamo, le nostre proposizioni incontrano un'accoglienza favorevole, noi non tarderemo punto a raccomandarne caldamente la accettazione alle corti di Parigi e Londra, esprimendo la confidenza che ci anima, che cioè esse non useranno del diritto di presentare eventualmente alle conferenze se non quelle condizioni particolari che saranno di un interesse europeo ed in una misura tale da non offrire serii ostacoli al ristabilimento della pace.

Noi supplichiamo la corte di Russia ad esaminare con calma le proposte che le sommettiamo. Non ci estenderemo punto sulle gravi conseguenze che trascinerebbe seco il rifiuto di entrare nella via che le apriamo per la seconda volta onde operare una riconciliazione onorevole, rifiuto che farebbe cadere su dessa il peso di un' immensa responsabilità. Preferiamo rimetterci alla di lei saggezza, perchè ne ponderi tutte le probabilità.

Crediamo di essere in ciò l'interprete dei voti e dei veri bisogni dell'Europa. Ci resta a fare un appello al sentimento elevato dell' imperatore Alessandro, la cui determinazione suprema deciderà della sorte di tante migliaia d'esistenze. S. M. I. si deciderà, ne abbiamo la ferma fiducia, al partito che solo ci sembra rispondere ai veri interessi dei suoi popoli ed alle esigenze dell'umanità.

Sottoscritto BUOL.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 17 *gennaio*.

Non ho bisogno di dirvi come il dispaccio telegrafico che vi sarà giunto due giorni sono produsse a Parigi una emozione indicibile. Sino da ieri sera l'imperatore aveva annunciato quali erano le sue speranze. Si aveva fatto meraviglia per il ritardo che frapponeva ad accordare udienza al barone di Seebach, ma ora se ne conosce la ragione. L'imperatore volle intendersi preventivamente coll'Inghilterra in modo da poter rispondere più categoricamente all'inviato sassone.

Ora che i quattro punti di guarentigia sono accettati dalla Russia, si crede generalmente che non possano esservi altri ostacoli alla conclusione della pace, ed eccone il motivo. Ai quattro punti proposti dall'Austria era unita una estesa memoria nella quale si trovavano commentate tutte le basi della pace. Adottando dunque puramente e semplicemente queste proposte, la Russia ha già a quest'ora tutta la portata de' suoi impegni. Qual nuovo ostacolo adunque può far tramontare le trattative che stanno per aprirsi?

La sensazione prodotta da questa notizia a Parigi, come vi diceva, fu immensa. La nostra borsa fu aperta mezz'ora prima del solito. Il commissario di polizia ha affisso il dispaccio telegrafico, leggendolo ad alta voce e terminando col grido: *Viva l'imperatore*! Le fortune degli speculatori sono tutte sconvolte da questo rialzo considerevole. Gli agenti di cambio temevano talmente di compromettersi, che molti rifiutarono di far acquisti a conto dei loro clienti. Senza di ciò l'aumento sarebbe stato anche maggiore. A.

I giornali francesi, come è facile l'immaginarsi, sono fidenti nella riuscita delle trattative. La *Presse* e il *Siècle*, ma specialmente quest'ultimo, mostrano di dubitare sul definitivo risultato di queste pacifiche contrattazioni.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Madrid, 16. Il governo ha annunciato alle cortes la nomina del sig. Escosura a ministro degli interni, del signor Lujan per i lavori pubblici e del sig. Arias Urìa a ministro della giustizia. Gli altri ministri rimangono al loro posto.

Borsa di Parigi 19 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . .	» »	» » 67 50 67 90
4 1|2 p. 0|0 .	93 50 94	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	88 »	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl. .	90 3/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

PROGETTO DI SOCIETA'

PER LA FONDITA DEI METALLI

in borgo S. Salvario (Torino)

Fra le industrie che acquistarono maggiore sviluppo da qualche tempo in Piemonte, voglionsi certamente annoverare quelle che si riferiscono alla metallurgica, le quali, sia per le facilità derivanti dalla diminuzione dei dazi d'importazione sulla materia prima, sia per li maggiori bisogni che la costruzione di vie ferrate, le applicazioni del vapore e di nuove industriali macchine procurano, trovansi ora in cotal florente stato, da renderci ormai indipendenti dallo straniero.

Sotto tali auspizi di ognor crescente incremento il sig. Gaetano Pasquario, ora direttore dello stabilimento già proprio del signor Dusnasi, attivato al borgo S. Salvario, per conto della massa dei creditori verso lo stabilimento medesimo, fa invito ai capitalisti di concorrere seco lui alla fondazione di una società in accomandita per l'acquisto dello stabilimento medesimo, sua attivazione e sviluppo su larghe basi.

La sua proposta è motivata dall'esperienza del passato. Preposto a cotale stabilimento in virtù d'ordinanze giudiciali, inceppato dai limiti del mandato confertogli, privo di capitali, limitato nelle operazioni, potè ciò nondimeno ottenere nei due decorsi anni di amministrazione per conto altrui, tali vistosi guadagni, che non solo ne colse laudi e ringraziamenti dalli creditori, ma questi nella quasi totalità lo eccitarono a farsi iniziatore di novella società, ed aderirono a mutare in azioni l'importo dei loro crediti.

Quindi il Pasquario propone in libretto stampato coi tipi Zecchi e Bona li statuti della società che si propone di promuovere.

Questi statuti dei quali si fa comunicazione a chi gliene faccia richiesta, sono semplici e tali da soddisfare ad ogni desiderio.

Il capitale sociale è fissato in lire 400[m. diviso in 2000 azioni pagabili a decimi, di lire 200 caduna. Semplice l'amministrazione ed economica, sufficiente e ben regolata la sorveglianza; sufficiente la garanzia mercè il concorso dello stesso direttore Pasquario in vistosa parte del capitale necessario.

Già il numero delle azioni sottoscritte è omai tale da permettere la definitiva costituzione dalla società. Non esitiamo a sperare che questo numero sia presto raggiunto, e che il concorso dei capitalisti in siffatta intrapresa non sia per venir meno, mentre non più che apparire utilissimo l'impiego del danaro, è commendevole anche lo scopo, dappoichè oltre il favore che si accorda all'industria patria, si provvede lavoro a più di 200 operai che nei rigori dell'attuale stagione, difficilmente lo potrebbero ritrovare altrove.

A comodo di chi volesse soscrivere ad alcuna di dette azioni, basterà che se ne faccia la domanda per lettera al signor Luigi Giraud incaricato dal Pasquario di ricevere gli atti di adesione.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 19 gennaio 1856.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87 50

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 40 50
Id. in liq. 88 50 p. 29 febbr.
Contr. della m. in c. 87

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1220 p. 29 febbr.
Contr. matt. in liq. 1220 p. 29 febbr.

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 555
Id. in liq. 560 559 p. 81 genn., 559 p. 15, 560 562 565 p. 29 febbr.

Cassa di sconto in Torino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 300 p. 29 febb.

Società del Gaz — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 820 p. 29 febb.

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 595 p. 15, 600 p. 29 febb., 580 585 587 50 590 p. 31 genn.
Contr. matt. in c. 575
Id. in liq. 590 p. 31 genn.

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 535 p. 25, 535 540 545 p. 31 genn., 542 50 p. 15, 540 545 p. 29 febbr.

Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 490 p. 15, 500 495 p. 29 febb.
Contr. della matt. in c. 500 Id. in liq. 502 50 505 p. 31 genn., 505 p. 15 febb.

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 270 265 260
Id. in liq. 265 25 265 p. 31 genn.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale la sera del 16 gennaio 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	4,808,913 98
» » in Torino	»	6,187,456 01
» » nelle succurs.	»	3,521,833 68
» in via . . .	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,620,188 45
» » in Torino	»	29,842,313 15
» » nelle succ.li	»	3,825,823 03
Effetti all'incasso in conto corrente	»	130,355 71
Immobili	»	1,664,768 18
Fondi pubblici della Banca	»	5,450,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	345,352 55
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	800,000 »
Fondi pubblici conto interessi	»	83,635 »
Diversi	»	000,000 »
	Ln.	79,261,614 74

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,618,250 »
Fondo di riserva	»	1,242,222 18
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 2,077,070 32 / » non disp. » 83,658 »	»	2,160,728 32
Conti corr. disp. in Genova	»	462,347 66
» » in Torino	»	469,170 84
» » nelle succursali	»	228,428 44
» non disponib.	»	48,373 64
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	335,974 15
Dividendi a pagarsi	»	576,929 50
Risconiro del semestre precedente	»	320,195 95
Benef. del sem. in corso in Genova	»	36,228 19
» » in Torino	»	57,404 76
» » nelle succurs.	»	9,913 78
Diversi (non disponib.)	»	5,695,447 33
	Ln.	79,761,614 74

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, diminuz. di	L.	1,432 152 02
Nel portafoglio, diminuz. di	»	1,466,309 10
Nella circolazione diminuz. di	»	409,650 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario, diminuz. di	»	483,389 68
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	331,178 95

INTENDENZA GENERALE
DELLA
LEGIONE BRITANNICO-ITALIANA
Via Lagrange, N. 8.

Partiti sigillati saranno ricevuti a questo uffizio fino al 23 corrente per la provvista per uso della Legione Britannico Italiana, di N. 3234 tende da campo, secondo il campione visibile a codesto uffizio.

Ogni partito deve essere accompagnato da un campione in canepa. Dette tende dovranno essere finite e consegnate entro un mese e saranno pagate in contanti.

Torino, 19 gennaio 1856.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.